

ROBERTA CEVASCO¹, NICOLA GABELLIERI²,
CARLO MONTANARI³, VALENTINA PESCINI⁴

LA TORRE DI BABELE È IN VIA BALBI N. 6.
IL LABORATORIO DI ARCHEOLOGIA E STORIA AMBIENTALE
(LASA – UNIVERSITÀ DI GENOVA)⁵

Introduzione

Il Laboratorio di Archeologia e Storia Ambientale (LASA), oggi Centro interdipartimentale di ricerca che vede associati il Dipartimento di Antichità, Filosofia e Storia (DAFIST) e il Dipartimento di Scienze della Terra, dell'Ambiente e della Vita (DISTAV) dell'Università di Genova, è attivo dal 1995. Il LASA è costituito da un gruppo multidisciplinare di ricercatori che applicano diversi metodi di ricerca nel comune interesse per la storia e la geografia del paesaggio agrario, forestale e pastorale, la storia e l'archeologia del popolamento e dell'insediamento rurale, la storia della cultura materiale, l'archeologia delle risorse ambientali.

Le attività del LASA comprendono lo studio e la documentazione del patrimonio culturale e paesaggistico attraverso campagne di terreno volte alla ricostruzione storica, archeologica, geografica e ambientale dei sistemi e delle pratiche di gestione e attivazione delle risorse ambientali con particolare riferimento alle risorse vegetali.

Fin dalla sua nascita ha avuto un espresso intento applicativo, occupandosi degli effetti dell'abbandono, della gestione e valorizzazione del patrimonio rurale, delle potenzialità di ripristino di pratiche storiche nella gestione ambientale attuale e nella caratterizzazione storico-ambientale di paesaggi individuali e produzioni locali.

¹ Università di Scienze gastronomiche di Pollenzo, Bra; r.cevasco@unisg.it.

² Dipartimento di Lettere e Filosofia, Università di Trento; nicola.gabellieri@unitn.it.

³ Dipartimento di Scienze della Terra dell'Ambiente e della Vita, Università di Genova; carlo.montanari@unige.it.

⁴ Dipartimento di Antichità, Filosofia e Storia, Università di Genova; valpes87@gmail.com.

⁵ Il lavoro è stato realizzato in stretta collaborazione tra gli autori. In particolare, si devono a Roberta Cevasco i paragrafi 4 e 5, a Nicola Gabellieri il paragrafo 2, a Carlo Montanari i paragrafi 1, 3, 7, 8 e a Valentina Pescini il paragrafo 6.

Per la storia del LASA

Le origini del LASA possono essere rintracciate nel contesto delle relazioni tra peculiari figure che hanno operato a partire dagli anni Settanta nell'Università di Genova e fuori di essa nello spazio regionale ligure. Massimo Quaini, geografo, Tiziano Mannoni, naturalista e storico della cultura materiale, Edoardo Grendi, storico, Diego Moreno, geografo, Carlo Montanari e Maria Angela Guido, geobotanici, sono studiosi che hanno saputo coniugare contributi alle loro discipline con una forte consapevolezza delle opportunità aperte dalla reciproca collaborazione e dall'incrocio dei loro metodi di ricerca.

Queste collaborazioni risalgono almeno agli anni Settanta, quando Massimo Quaini iniziò a promuovere prima presso l'Istituto di Scienze Geografiche della Facoltà di Magistero e poi presso l'allora l'Istituto di Storia Moderna e Contemporanea (poi DISMEC, oggi DAFIST) progetti collettivi di carattere geografico-storico sul paesaggio agrario, sull'insediamento rurale e sulla storia della cultura materiale. Da queste ricerche prese vita il Gruppo ligure di ricerca sulle sedi abbandonate, coinvolgendo l'allora Gruppo ricerche di Genova dell'Istituto internazionale di Studi liguri (che in seguito al radicamento nel territorio promosso da Tiziano Mannoni darà vita all'Istituto di Storia della cultura materiale); entrambi i gruppi seppero alimentare un dibattito intorno alla geografia del popolamento e alla storia della cultura materiale contribuendo allo sviluppo dell'archeologia post-classica in Italia e alla nascita della rivista «Archeologia Medievale» (Quaini, 1973) ed in seguito a quella di «Archeologia Postmedievale» con la direzione di Marco Milanese (Moreno, 2012).

Negli anni successivi il peculiare metodo di lavoro che contraddistingue il LASA⁶ si andò progressivamente costituendo raccogliendo gli stimoli provenienti dai vari campi di studio. Per citare le parole di Quaini, queste sollecitazioni

«in origine erano forse divergenti rispetto allo statuto disciplinare della più classica geografia storica [...] ma che nel corso del tempo [...] sono venuti convergendo su un comune terreno di ricerca, dove accade che la storia sociale e delle istituzioni si incontri con l'ecologia storica, l'archeologia rurale e ambientale con la storia della cartografia e dei saperi geografici, le discipline geobotaniche e geologiche con la storia dell'arte e delle immagini paesistiche, le fonti paleobotaniche con le fonti orali e le discipline etnografiche ecc.» (Quaini, 2013, p. 187).

Una prospettiva multidisciplinare che si confronta costantemente con la ricerca di terreno, e che è germogliata da numerosi innesti. In primis occorre sottolineare le suggestioni provenienti dalla *Historical ecology* di stampo britannico, sviluppata da Oliver Rackham (1980; 1987) e che geografi come Diego Moreno (e poi Roberta Cervasco) hanno tentato di sviluppare nella

⁶ Come “anno zero” Stagno (2013a) identifica il 1982 con la pubblicazione di *Boschi, storia e archeologia*, a cura di Moreno, Rackham, Piusi (1982).

geografia italiana insieme ai metodi di field studies (dagli studi di Rackham, Sheail, Kirby, Watkins). Secondo questi sviluppi dell'approccio dell'ecologia storica, le risorse ambientali sono prodotti storici e sociali, "attivate" da pratiche e conoscenze locali e condizionate dalle forme di accesso e di trasmissione dei diritti delle comunità. Proprio lo studio fine del contesto sociale delle forme di possesso è stato uno dei maggiori contributi apportati dalla microstoria analitica o "nuova storia locale" di Edoardo Grendi (e Angelo Torre e Osvaldo Raggio; più tardi Vittorio Tigrino e Luca Giana, gruppo che ha operato all'interno della rivista «Quaderni Storici»). Grendi, sulla scia della antropologia economica inglese, ha elaborato una proposta di microanalisi storica delle strutture sociali e di critica delle fonti, insieme a una forte apertura verso discipline come l'antropologia sociale inglese (Raggio, 1990; Quaini, 2002; Torre, Raggio, 2004; Cevasco, Tigrino, 2008). Inoltre, si è già citato il ruolo del Gruppo ricerche fondato da Tiziano Mannoni negli anni Settanta presso l'Istituto internazionale di Studi liguri e confluito nell'Istituto per la Storia della cultura materiale (Mannoni, 1976; Mannoni, Cabona, Ferrando, 1988), insieme al Gruppo di ricerca sulle sedi abbandonate coordinato da Quaini, per la nascita del legame tra ricerche archeologiche di terreno e problematiche geografiche. Ai surveys archeologici si sono intrecciati i metodi di rilevamento fitogeografico basati su analisi floristiche di dettaglio della copertura vegetale e delle relazioni tra questa e le cause che la determinano, applicati da Carlo Montanari e Maria Angela Guido (che a loro volta hanno formato naturaliste come Sabrina Bertolotto, Roberta Cevasco e Giuseppina Poggi; Moreno, Montanari, Guido, 1999; Montanari *et al.*, 2002; Moreno, 2013; Cevasco, Tigrino, 2008).

Dall'insieme di queste varieghe esperienze ha preso forma la "microanalisi geografico storica" (fig. 1) che dall'osservazione di terreno alla scala di sito ha contribuito a sviluppare studi di archeologia ambientale in prospettiva storico-geografica (cioè di storia e archeologia delle risorse ambientali) e di ecologia storica, elaborando e affinando nuovi paradigmi interpretativi e interrogandosi costantemente sulla produzione delle diverse serie documentali e sulla comparazione dei dati da esse fornite (Cevasco, 2007). L'approccio a scala topografica consente di analizzare i processi locali di costruzione delle fonti convenzionali e di confrontarle con l'esperienza autoptica: un contributo per superare il pericolo di reificazione delle fonti scritte, riconducendole al loro rapporto con la complessità del mondo degli oggetti e più generalmente dei manufatti (dove ora sono inclusi anche le risorse e i sistemi ambientali) tramite «la decifrazione realistica della fonte» (Grendi, 2000; Moreno, 1990).

Uno sviluppo non sempre indolore, almeno rispetto ai rapporti con altri settori delle discipline in Italia; si pensi alla *querelle* tra Quaini e Gaetano Ferro sull'importanza di una lettura unitaria del tempo storico e della transcalarità per lo studio dello spazio geografico (Quaini, 1975) o tra Caracciolo e Moreno sulle pagine di «Quaderni storici» circa la divergenza tra storia ambientale e storia delle risorse ambientali (Moreno, 1989; Caracciolo, 1989).

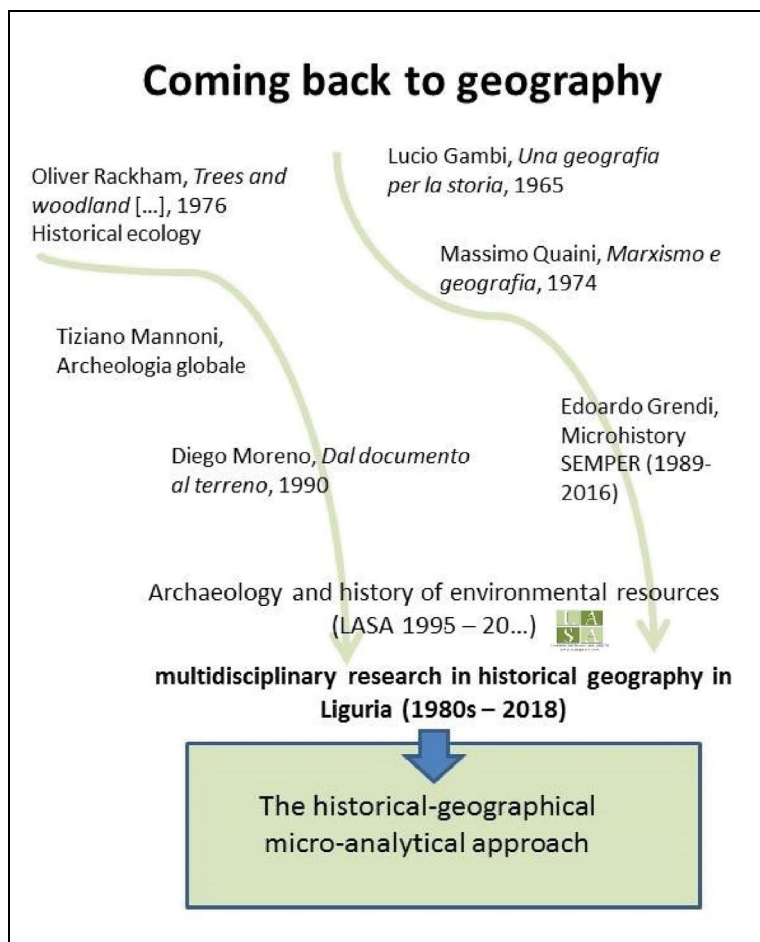


Figura 1. Il ritorno del “geografico” nel percorso di ricerca multidisciplinare confluito nel Laboratorio di Storia e Archeologia Ambientale. Rielaborazione da Moreno, 2013, p. 33.

Nel 1990 viene pubblicato *Dal documento al terreno*, di Diego Moreno, che raccoglieva un ventennio di esperienze di ricerca, esemplificando idee e metodologie che sarebbero state poi adottate e sviluppate dal LASA (per un esempio di ricerca a fonti multiple, si rimanda allo schema nella fig. 2). Nel 1992, in occasione della partecipazione al progetto europeo *Les “produits de terroir” en Europe du Sud* in collaborazione con l’equipe di etnografi ed etnobotanici dell’allora Laboratoire d’ethnobiologie del Muséum national d’Histoire naturelle di Parigi, questo gruppo di ricerca informale inizia a istituzionalizzarsi, costituendo il Polo Etnobotanica e Storia (Cevasco, 1998). Sempre negli anni Novanta prendono avvio le iniziative di didattica legate al Seminario permanente di storia locale (SEMPER) e la collaborazione con l’Università di Nottingham per l’organizzazione dei *Field Course on Ligurian Landscapes* in Val di Vara, che saranno illustrati più avanti. Le ricerche

serviranno a caratterizzare storicamente i pascoli della Val di Vara, l'economia e l'ecologia delle erbe "spontanee" (il *prebuggiùn* della Valle del Torrente Recco, Poggi 1997), e dei popolamenti di ontano bianco in Val d'Aveto (Moreno *et al.*, 1998; Bertolotto, Cevasco, 2000; Cevasco, 2010; Molinari, Montanari, 2016).

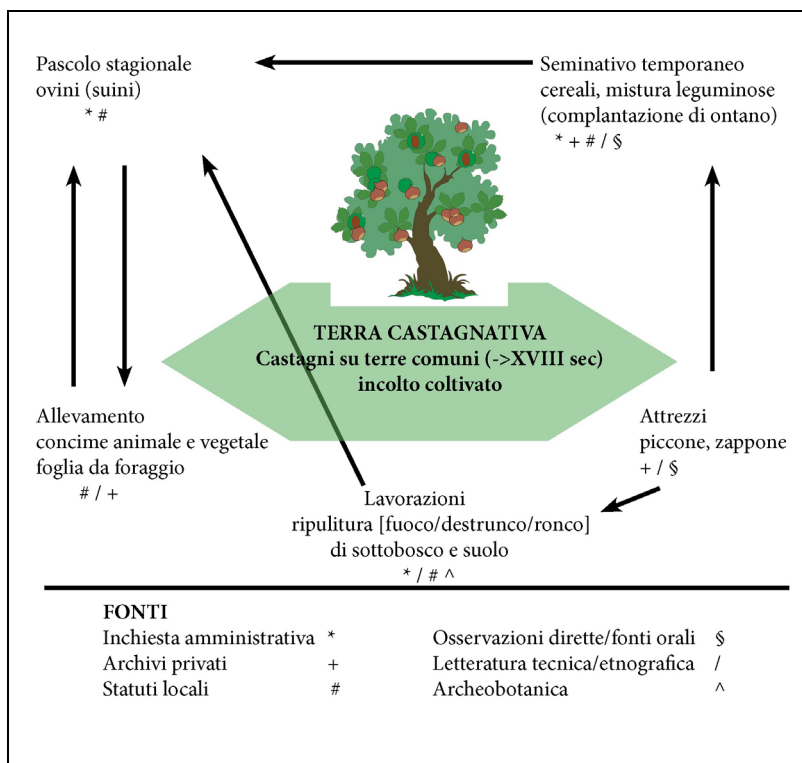


Figura 2. Ruolo multifunzionale del castagneto in regime consuetudinario e fonti per la sua definizione (schema basato su Moreno, 1990).

Nel 1995, il Polo si formalizza definitivamente nel LASA, tramite un accordo tra le Facoltà di Lettere e quella di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, sotto la responsabilità scientifica di Carlo Montanari e Diego Moreno. Sulla falsariga del Polo, il LASA ha proseguito ricerche multidisciplinari sui temi della geografia storica, ecologia storica, storia e archeologia ambientale. Con l'attivazione nel 2004 del Corso di Dottorato in *Geografia storica per la valorizzazione del patrimonio storico ambientale* nel Dipartimento di Storia moderna e contemporanea ora DAFIST (con una breve esperienza precedente nel Dipartimento di Architettura), il LASA ha potuto integrare sempre più nelle proprie ricerche applicate i dottorandi, le cui indagini individuali e collettive hanno fornito il materiale di ricerca per i progetti (fonti archivistiche, rilevamenti archeologici, campionamenti vegetazionali, analisi palinologiche e antracologiche ecc.).

Nel 2013 il LASA si è dotato di una propria collana editoriale, “Terre incolte”, dedicata agli aspetti applicativi del lavoro di ricerca multidisciplinare. Vari progetti in collaborazione con enti e istituzioni pubbliche sono stati avviati sin dalle origini; dal 2015 in particolare con soggetti pubblici (Parco nazionale delle Cinque Terre, Comune di San Biagio della Cima) e privati (Fondo ambiente italiano) e il supporto della Compagnia San Paolo, che hanno permesso di attivare borse e assegni di ricerca su indagini di geografia storica applicata al paesaggio e al patrimonio rurale. Nel 2017 il curriculum Geografia storica afferente al corso di Dottorato *Studio e valorizzazione del patrimonio storico, artistico-architettonico e ambientale* del DAFIST è giunto a esaurimento per la mancata sostituzione dei docenti in quiescenza. Nel 2018 il LASA è stato riqualificato con l'adozione di un nuovo Statuto e l'ingresso di nuovi docenti nel comitato scientifico, assumendo la denominazione di Centro Interdipartimentale di Ricerca – Laboratorio di Archeologia e Storia Ambientale (Cir-LASA). Secondo il nuovo statuto,

«Il Centro ha per obiettivo lo svolgimento di attività di ricerca nei seguenti ambiti scientifici: a) Archeologia delle risorse ambientali, ecologia storica, geobotanica, archeobotanica, geoarcheologia; b) Archeologia rurale, archeologia del paesaggio, archeologia sperimentale; c) Storia rurale, storia delle risorse ambientali, storia dell'insediamento, geografia storica, caratterizzazione storica di produzioni e paesaggi rurali».

Strutture

Fisicamente, il LASA ha sede al quarto piano di Palazzo Balbi Piovera – Raggio, in via Balbi n. 6 a Genova, e presso il Laboratorio di Palinologia e Archeobotanica del DISTAV. Il LASA è dotato di una biblioteca specializzata, due postazioni informatiche, due microscopi per analisi palinologiche e uno per analisi antracologiche, una cartoteca e una serie di strumenti usati per le indagini di terreno. Per le analisi palinologiche ed antracologiche si appoggia al Laboratorio di Palinologia e Archeobotanica del DISTAV.

Ricerca

Il LASA è costituito da un gruppo multidisciplinare (geografia ed ecologia storica, storia e archeologia ambientale, archeologia rurale, botanica e archeobotanica, geologia applicata, storia ed etnografia rurale) e le due sezioni in cui è articolato (geografico-storica e botanica) consentono il confronto costante tra ricercatori che apportano competenze diverse e complementari nel lavoro di terreno, laboratorio e archivio. Non poche difficoltà burocratiche si sono frapposte al reclutamento di dottorandi e borsisti con un simile profilo multi e inter disciplinare.

Il metodo di ricerca sviluppato all'interno del LASA sottintende la proposta di studiare un tema geografico, come certamente è quello dei paesaggi rurali, attraverso una caratterizzazione storica analitica di “paesaggi individuali”⁷, possibile grazie alla produzione e all'incrocio alla scala locale – o topografica – di una molteplicità di fonti. Un approccio geografico-storico microanalitico che si applica ai risultati della archeologia delle risorse ambientali e consente di rileggere i paesaggi geografici nella loro complessità e stratificazione sociale e ambientale identificando quei processi storici che ne definiscono forme e contenuti materiali (come ad esempio i processi storici di biodiversificazione responsabili della biodiversità di un sito; cfr. Cevasco, Moreno, Hearn, 2016). Per l'illustrazione di questo metodo si rimanda a pubblicazioni specifiche⁸; in questa sede ci preme sottolineare l'interesse di una strategia metodologica che consenta il dialogo tra fonti diverse: la scala di analisi locale, o topografica, la “decifrazione realistica” delle fonti documentarie alla luce dell'osservazione autoptica, l'equipollenza tra le diverse serie di fonti costruite. Tale prospettiva locale permette infatti di esaltare le potenzialità conoscitive utilizzando con una lettura trasversale il più ampio ventaglio di fonti, siano esse storico-archivistiche, orali, archeologiche, archeobotaniche, biostratigrafiche.

L'attività di ricerca del LASA riguarda:

- analisi di paesaggi rurali di interesse storico attraverso una specifica valutazione (topografica) di fonti archivistiche, cartografiche e di terreno;
- definizione di metodologie per indagini ad alta risoluzione spaziale e temporale su fonti archeologiche e sedimentarie (archeologia, palinologia, antracologia, dendroecologia ecc.);
- ricostruzione diacronica delle pratiche di gestione e attivazione delle risorse ambientali e valutazione degli effetti indotti sull'ecologia dei siti;
- aspetti applicativi legati alla caratterizzazione storica e ambientale delle produzioni locali vegetali e animali (*produits de terroir*), delle popolazioni animali di interesse faunistico-venatorio e più in generale del patrimonio rurale.

⁷ Il concetto di “paesaggio individuale”, sviluppato a partire da quello di «individual wood» negli studi dei paesaggi forestali dell'ecologia storica britannica (Rackham, 1986) si contrappone a quello di “tipologie di paesaggi”, prediligendo lo studio dei contenuti e del funzionamento ecologico di ogni singolo paesaggio e delle risorse ambientali localizzate a scala topografica, nell'ottica che ogni paesaggio abbia una propria “biografia” e dei caratteri specifici (Gabellieri, Pescini, 2015).

⁸ Moreno (1990), Moreno et al. (2005); Cevasco (2007); Bruzzone et al. (2019), dedicato specificatamente alla cartografia storica; sulle applicazioni GIS, Gabellieri, Panetta, Pescini (2015); sull'archeologia delle risorse ambientali Pescini (2018); sull'uso delle fonti fotografiche, Gemignani (2010); sull'archeologia Maggi (2016) e Stagno (in corso di stampa).

Didattica

Il LASA ha promosso e promuove «didattica della ricerca» (nelle parole di Moreno, 2013, p. 25) o “didattica *nella* ricerca”, organizzata in seminari, workshop e field course.

Per l'Università di Genova, il LASA ha svolto a partire dagli anni Novanta un servizio didattico e scientifico, dal 1993-94 per il Corso di conservazione dei Beni Culturali, quindi per il *Dottorato di Ricerca in Geografia e pianificazione del paesaggio per la valorizzazione del patrimonio storico-ambientale* (dal 2000 al 2004) e successivamente per quello in *Geografia storica per la valorizzazione del patrimonio storico-ambientale*. Questo, avviato come XVIII ciclo dalla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Ateneo genovese, ha privilegiato un approccio storico alle tematiche ambientali, territoriali e geografiche per la individuazione e documentazione a scala locale del patrimonio storico-ambientale in funzione di applicazioni alla gestione e valorizzazione. Strettamente intrecciato alle attività di ricerca del LASA – da qui la didattica nella ricerca, sul campo, in laboratorio o negli archivi – il dottorato ha visto nel corso del tempo la partecipazione di geografi, archeologi, storici e archeobotanici, e in misura minore di architetti, etnologi e sociologi⁹.

Pilastro della formazione storiografica interna alle attività del LASA e del DAFIST è stato il Seminario permanente di Storia locale (SEMPER), avviato nel 1992 ad opera di Grendi, Raggio, Torre e Moreno. Nei suoi 25 anni di vita il seminario ha seguito una formula fissa, strutturata in una prima fase di relazioni da parte di docenti interni ed esterni, e una seconda di diretto coinvolgimento degli studenti attraverso la discussione di temi generali, la proposta di percorsi specifici di analisi e l'assistenza alla realizzazione di ricerche personali, con una forte impronta su tematiche del dibattito storiografico contemporaneo. Il SEMPER ha avuto un ruolo decisivo anche nell'elaborare uno specifico metodo storico analitico per fonti archivistiche e di terreno, nello studio geografico delle risorse ambientali (che in seguito sarà definito, in ambito geografico, “microanalisi geografico-storica”, come si è già accennato)¹⁰. Una analoga funzione di comunicazione ed aggiornamento anche internazionale hanno avuto i seminari ISAGA (Incontri tra Storia, Archeologia, Geografia, Ambiente, 1996-2005).

Il LASA collabora anche attivamente da oltre un ventennio con la School of Geography e il Department of History dell'Università di Nottingham nell'organizzazione dei contenuti dei *Field courses on Ligurian Landscapes* ospitati da Sandro Lagomarsini presso il Museo Contadino di Cassego a Varese Ligure (SP; Lagomarsini, 2018). Ogni anno un gruppo di studenti inglesi conduce per una settimana ricerche sulla storia dei paesaggi agro-silvo-pastorali della Val di

⁹ Per un elenco delle tesi prodotte nei primi cicli si veda Gemignani (2013).

¹⁰ Per una summa dei contenuti epistemologico-metodologici del SEMPER e un elenco delle tematiche affrontate nei primi anni si rimanda a Tigrino (2013).

Vara; attraverso indagini di terreno, interviste e ricerche di archivio gli studenti hanno l'occasione di sperimentare sul campo metodi di ricerca dell'archeologia rurale, dell'ecologia storica e della microanalisi geografico storica sotto la supervisione di docenti e dottorandi inglesi e italiani (Balzaretto, Watkins, Pearce, 2004; Balzaretto, Watkins, 2013; Pescini, 2014), non senza dissensi con i prevalenti approcci adottati dalla geografia culturale britannica sugli stessi temi.

Progetti

A partire dagli anni Ottanta il LASA ha consolidato la collaborazione scientifica con il Laboratorio GEODE (*Géographie de l'Environnement*, UMR 5602 – CNRS) dell'Università di Toulouse, grazie alla stipula di una convenzione quadro che ha alimentato una serie pluriennale di progetti *Galilée* per scambi scientifici e didattici tra ricercatori sulle tematiche della geografia e la storia delle risorse ambientali nelle montagne mediterranee. Uno dei prodotti del progetto è stata la coproduzione (GEODE, Parco dell'Antola, LASA) del film *Carbonai dell'Antola* (2002) di cui sono stati registi Jean Paul Métailié e Giuseppina Poggi. Riprendendo il concetto di “fouilles géographiques” utilizzato dal GEODE nello studio dei siti di produzione del carbone di legna, la collaborazione è stata l'occasione per elaborare un originale approccio multidisciplinare (archeologia, antracologia, ecologia storica ecc.) alle indagini di terreno (Cevasco, Gabellieri, Pescini, c.d.s). Oltre agli scambi scientifici il LASA ha avviato progetti in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica e con la Direzione Regionale per i Beni Culturali e paesaggistici della Liguria (Ministero per i Beni e le Attività Culturali). Tra questi, lo *Studio di fattibilità per la conoscenza, conservazione e gestione delle zone umide liguri* (ZUM) riprende l'approccio della microanalisi geografico-storica con lo studio delle zone umide della Val Trebbia già avviato da Carlo Montanari e Maria Angela Guido sotto il profilo naturalistico. In quest'ambito a Roberto Maggi si deve l'impostazione di una ricerca di archeologia ambientale in una torbiera nel sito di Mogge di Ertola (finanziata dalla Direzione Regionale dei Beni Culturali), condotta dal Lasa dal 2004 al 2006, mettendo in evidenza l'interesse dei depositi palustri come archivi per la storia ambientale (Cevasco, 2013)¹¹.

Altri progetti di ricerca applicata a scala locale nei primi anni Duemila sono stati il *Progetto pilota di recupero ambientale nel Parco Nazionale delle 5 Terre* (2003) e i progetti legati alla realizzazione della Rete Natura 2000 (*Roccagrande e Boschi e Biodiversità*), insieme a progetti nazionali come il PRIN 2005 (*Il parco agricolo: un nuovo strumento di pianificazione territoriale degli spazi aperti*, coordinatore scientifico Alberto Magnaghi Università di Firenze), nel quale il LASA si è occupato della *Caratterizzazione storica delle agricolture per i Parchi*.

¹¹ Per un approfondimento sul contenuto scientifico delle ricerche e dei progetti sui paesaggi e sulle produzioni rurali negli anni Ottanta e Novanta si rimanda a Moreno, Montanari, Guido (1999).

Il tema dei paesaggi culturali è divenuto centrale nel lavoro del LASA a partire dal 2004, nell'occasione della partecipazione a due progetti di ricerca europei, PAN (*European thematic network on Cultural Landscapes and their Ecosystems*) e ECL (*Our Common European Cultural Landscape Heritage*; Cevasco, Moreno, 2007). Il rifiuto di adottare acriticamente le definizioni di “paesaggio culturale” e “paesaggio percepito” in favore di approcci più analitico-topografici e diacronici (Moreno, Montanari, 2008) ha portato a elaborare il concetto di “paesaggio rurale di interesse storico”, approfondito con la partecipazione al progetto transfrontaliero *Les paysages de l'arbre hors forêt: multi-valorisation dans le cadre d'un développement local durable en Europe du Sud* (2007-2010) e con nuove indagini applicate al Parco Nazionale delle Cinque Terre (2009). Parte di queste indagini, oltre ai progetti di ricerca individuali dei dottorandi e ricercatori, è andata ad alimentare alcune delle schede della Liguria, del Piemonte e della Val d'Aosta per il *Catalogo nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico*, 2009-2009 (cfr. Agnoletti, 2010). Nel 2009-2010 sono state effettuate anche campagne di archeologia ambientale ed ecologia storica presso la Costa dei Ghiffi, in Val d'Aveto, culminate con un convegno internazionale dal titolo *Montagne incise. Pietre incise*, in occasione dell'esposizione del monolite inciso del passo del Ghiffi e finanziate dall'Ente Parco Regionale Naturale dell'Aveto (Stagno, 2013b; fig. 3)¹². Progetti di disseminazione sono stati avviati grazie alla collaborazione con il LabTer Tigullio, la Cooperativa di educazione Ambientale TerraMare (Sestri Levante), il Parco Naturale Regionale dell'Antola, il Parco Naturale Regionale dell'Aveto, il Parco Nazionale delle Cinque Terre, il Parco Naturale Regionale delle Capanne di Marcarolo, il Civico Museo Archeologico di Camaiore e il Museo Archeologico per la Preistoria e la Protostoria del Tigullio (Chiavari) (Moneta, Parola, 2014).

Il tema dei paesaggi rurali storici è tornato cruciale nel 2014, quando è stata avviata una collaborazione con il Fondo ambiente italiano (FAI) e l'Università di Firenze (DISTAF) per un nuovo studio di archeologia e storia ambientale nelle Cinque Terre, volto alla riqualificazione e riattivazione di un'azienda agricola di proprietà del FAI. I risultati hanno permesso di ricostruire la densa rete di attività agro-silvo-pastorali e le fasi di cavatura della pietra da costruzione presenti sul promontorio del Mesco fino all'abbandono avvenuto nei primi decenni del Novecento. Queste ricerche hanno consentito di sviluppare il tema, fondamentale per gli aspetti applicativi, delle “biografie dei paesaggi”: si tratta, anche in questo caso, di perfezionare gli approcci diacronici micro-analitici alla caratterizzazione delle attività produttive. Le pratiche di produzione e di attivazione delle risorse appaiono stratificate in peculiari “tracce archeologiche” nella ecologia attuale del “paesaggio individuale” studiato (Gabbellieri, Pescini, 2015; Pescini, Moreno, Montanari, 2018). Lo stesso approccio è stato adottato l'anno successivo, per un progetto finanziato

¹² Per un resoconto più dettagliato dei progetti portati avanti fino al 2010 si rimanda a Stagno (2013a).

dalla Compagnia San Paolo con partner il Comune di San Biagio della Cima (IM); anche in questo caso, un gruppo di ricerca multidisciplinare (esteso anche ad alcuni borsisti) ha raccolto documentazione orale, archeologica e archivistica intesa a svelare il passato produttivo di un'area costiera della Liguria "marginalizzata" negli ultimi decenni dalla crisi della floricoltura e dallo sviluppo edilizio di Bordighera e Ventimiglia (Moreno, Quaini, Traldi, 2015).

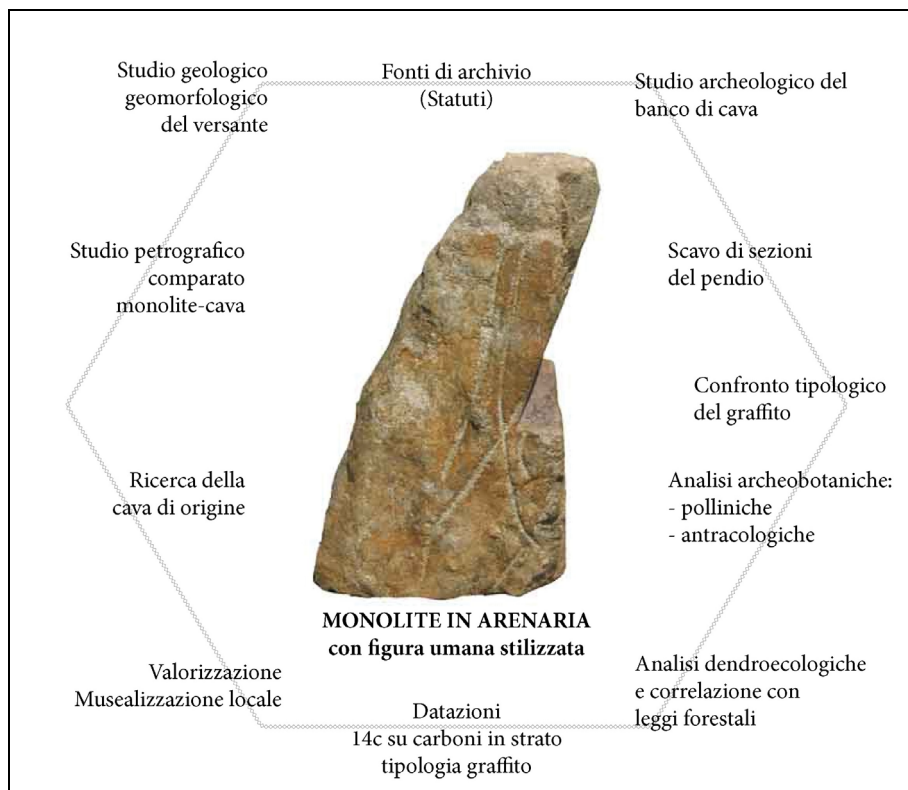


Figura 3. Schema di indagine di archeologia ambientale. Il caso del monolite graffito di Costa dei Ghiffi (elaborazione da Stagno, Parola, Montanari, 2013)

Nel dicembre 2016 una nuova Convenzione quadro è stata firmata tra LASA, Parco nazionale delle Cinque Terre, FAI e Soprintendenza della Liguria per attività congiunte di ricerca e valorizzazione del patrimonio storico-ambientale. Il progetto di ricerca sul Promontorio del Mesco, attualmente in corso, ha avuto un significativo contributo da parte della Compagnia San Paolo. Il nuovo progetto, 5TERA (5 Terre *Environmental Resources Archaeology*) prevede una serie di indagini promosse da un team interdisciplinare composto da storici, archeologi, archeobotanici ed ecologi per la caratterizzazione storica del paesaggio individuale e delle sue produzioni. Nella prospettiva che un patrimonio paesaggistico come quello del Parco nazionale delle Cinque Terre

sia conservabile solo mantenendo vive le attività che lo hanno creato e sviluppato nel tempo, le conoscenze raccolte sui paesaggi individuali come quello dell'azienda di Case Lovara del FAI costituiranno un nuovo contributo per l'avvio di attività di produzione locali sostenibili. Il materiale raccolto sarà utilizzato per iniziative di pianificazione e restauro. Il progetto mira a costituire un "modello" esportabile, da condividere con il pubblico specialistico e gli addetti ai lavori tramite workshop e seminari internazionali (<https://5tera.jimdo.com>, 25/08/2018).

Pubblicazioni

Il LASA è dotato di una propria collana editoriale, "Terre incolte", presso la casa editrice Oltre Edizioni di Sestri Levante. Negli anni recenti sono usciti una serie di volumi collettanei come *La natura della Montagna* (Cevasco, 2013), *Oltre la rinaturalizzazione* (Moneta, Parola, 2014), *Biografia di un paesaggio rurale* (Gabellieri, Pescini, 2015) e *Dal parco letterario al parco produttivo* (Moreno, Quaini, Traldi, 2016) come prodotti disseminativi delle ricerche sia individuali che collettive. Tra le opere di singoli autori, è di particolare rilievo *Memoria verde* (Cevasco, 2007) che illustra con numerosi casi di studio i metodi della ecologia storica, costituendone il nuovo manuale di riferimento dopo *Dal documento al terreno* (Moreno, 1990). Diversi dottori di ricerca hanno pubblicato i risultati delle loro percorsi di dottorato in forma di volume monografico (Bruzzone, 2015; Gabellieri, 2018; Stagno, c.d.s.). I risultati delle ricerche sono inoltre stati pubblicati in forma di contributi su numerosi volumi collettanei e riviste, tra cui «The Holocene» (Guido *et al.*, 2013), «Biodiversity and Conservation» (Cevasco, Moreno, Hearn, 2015) e «Quaternary International» (Pescini, Moreno, Montanari, 2018). A questi e numerosi altri studi pubblicati si affianca tutta quella "letteratura sommersa" costituita dai report scientifici prodotti per i vari progetti di ricerca già citati, mai pubblicati nella loro interezza e complessità e che attualmente costituiscono un «hidden treasure» (*sensu* Ford, 2010).

Conclusioni e prospettive

Come illustrato, il LASA si occupa di promuovere iniziative di valorizzazione del patrimonio storico-ambientale, culturale e paesaggistico e collabora con pubbliche amministrazioni, enti locali e privati nell'ambito dello sviluppo culturale, della pianificazione e della gestione territoriale. Questo approccio si sviluppa necessariamente in ricerche multidisciplinari; il dialogo tra diverse discipline, infatti, grazie al ricorso a fonti molteplici, permette una comprensione integrata dei processi storici ed ambientali alla scala locale: questo costituisce uno degli aspetti potenzialmente più proficui (ma non privo di aspetti problematici) di queste ricerche.

Il titolo di questo contributo richiama la biblica Torre di Babele; secondo una delle interpretazioni del mito, Dio volle punire gli uomini per aver cercato di avvicinarsi troppo al cielo distruggendo la Torre e facendo in modo che gli uomini parlassero lingue diverse, in modo che non potessero più comunicare e riunirsi. Alla base dell'innalzamento della conoscenza delle realtà da parte dell'uomo si pone quindi la mediazione tra linguaggi diversi; più prosaicamente, la commistione di diverse discipline nella ricerca può risolversi in una sinergia positiva, mai tuttavia scevra di problematiche, sia endemiche che esogene, che hanno appesantito il lavoro del Laboratorio e il suo sviluppo. La più importante, sicuramente, è la difficoltà di far dialogare tra loro metodi, lessici e impianti teorici diversi, seppur uniti da oggetti di studio comuni. Ad esempio, è recente la proposta di Quaini – preoccupato dalle derive della geografia culturalista – di compilare un “dizionario delle parole territorialiste” per far lavorare insieme discipline diverse nel campo della pianificazione; il superamento delle differenze culturali può essere risolto solo da un continuo e stretto confronto, anche acceso (Quaini, 2017).

Un'altra problematica, non secondaria, è quella di collocare il LASA all'interno delle strette maglie dettate dalla normativa accademica italiana; normativa che, pur richiamando costantemente l'importanza della multidisciplinarietà, continua a favorire di fatto nei suoi percorsi di selezione la settorialità della ricerca.

Infine la gestione operativa di gruppi di ricerca interdisciplinare ampi come quelli di alcuni dei progetti di ricerca citati necessita di forti disponibilità di supporto economico, cosa che rende sempre più difficile lavorare su commissione, rendendo quindi necessario ricorrere sempre più a bandi di finanziamento regionali, nazionali o europei. Proprio questa lunga storia di progetti dimostra che è esistito e tutt'ora esiste un interesse per i metodi dell'indagine geografico-storica e di archeologia delle risorse ambientali per il patrimonio rurale, nell'ottica di una “geografia storica applicata”.

BIBLIOGRAFIA

- Mauro Agnoletti (a cura di), *Paesaggi Rurali Storici. Per un catalogo nazionale*, Bari, Laterza, 2010.
- Ross Balzaretti, Mark Pearce, Charles Watkins (a cura di), *Ligurian Landscapes: Studies in Archaeology, Geography and History*, Londra, Accordia Research Institute, University of London, 2004.
- Ross Balzaretti, Charles Watkins, *The landscape history of Liguria field courses of the University of Nottingham*, in Roberta Cevasco (a cura di), *La natura della Montagna*, Sestri Levante (GE), Oltre Edizioni, 2013, pp. 200-206.
- Sabrina Bertolotto, Roberta Cevasco, *Fonti osservazionali e fonti testuali: le “Consegne dei Boschi” e il sistema dell’“Alnocoltura” nell’Appennino Ligure Orientale (1822)*, «Quaderni storici», 103 (2000), pp. 87-108.
- Raffaella Bruzzone, *Dalla foglia al folio: un erbario figurato del XVI secolo e il suo contesto*, Genova, SAGEP Editori, 2015.

- Raffaella Bruzzone, Roberta Cevasco, Nicola Gabellieri, Carlo Montanari, Diego Moreno, Valentina Pescini, Camilla Traldi, "Volta la carta". *Cartografia storica e ricerca multidisciplinare: la caratterizzazione storico-ambientale dei paesaggi rurali*, in Franco Salvatori (a cura di), «Atti del XIII Congresso Geografico Italiano L'apporto della Geografia tra rivoluzioni e riforme (Roma, giugno 2017)», Roma, A.Ge.I., 2019, pp. 541-548.
- Alberto Caracciolo, *Ma anche il terreno è documento*, in «Quaderni storici», 72 (1989), 3, pp. 896-901.
- Roberta Cevasco, *L'ambiente e la storia delle società rurali europee. Attività di ricerca del Polo etnobotanica e storia presso il Dipartimento di Storia Moderna e Contemporanea dell'Università di Genova*, «Società e Storia», 82 (1998), pp. 863-870.
- Id., *Memoria verde. Nuovi spazi per la geografia*, Reggio Emilia, Diabasis, 2007.
- Id., *The Environmental Heritage of a past Cultural Landscape: the Alderwoods (Alnus incana Moench) in the upper Areno Valley (NW Apennines)*, in Marco Armiero, Marcus Hall (a cura di), *Nature and History in Modern Italy*, Athens (Ohio), Ohio University Press, 2010, pp. 126-140.
- Roberta Cevasco (a cura di), *La natura della Montagna*, Sestri Levante (GE), Oltre Edizioni, 2013.
- Roberta Cevasco, Diego Moreno, Giuseppina Poggi, Oliver Rackham, *Archeologia e storia della copertura vegetale: esempi dall'Alta Val di Vara*, «Memorie della Accademia Lunigianese di Scienze "Giovanni Capellini"», LXVII-LXVIII-LXIX (1997-1998-1999), pp. 244-256.
- Roberta Cevasco, Diego Moreno, *Microanalisi geo-storica o geografia culturale della copertura vegetale? Sull'eredità ambientale dei "paesaggi culturali"*, «Trame dello spazio, Quaderni di geografia storica e quantitativa», 3 (2007), pp. 83-101.
- Roberta Cevasco, Vittorio Tigrino, *Lo spazio geografico: una discussione tra storia politico-sociale ed ecologia storica*, «Quaderni storici», 127 (2008), 1, pp. 207-242.
- Roberta Cevasco, Diego Moreno, Robert Hearn, *Biodiversification as an historical process: an appeal for the application of historical ecology to bio-cultural diversity research*, «Biodiversity and Conservation», 24 (2015), 13, pp. 3167-3184.
- Roberta Cevasco, Nicola Gabellieri, Valentina Pescini, *Une approche historique et archéologique pour l'étude des systèmes de gestion des ressources environnementales : expériences en Ligurie (Italie N-O)*, «Atti del Colloque Geohistory of environment and landscape (12-14 Ottobre, Toulouse)», CNRS Edition, in corso di stampa.
- Matt Ford, *Hidden treasure*, «Nature», 468 (2010), pp. 826-27.
- Nicola Gabellieri, *Terre divise. La Riforma Agraria nelle Maremme toscane*, Roma, Aracne Editrice, 2018.
- Nicola Gabellieri, Alessandro Panetta, Valentina Pescini, *GIS Applications for Environmental Archaeology and Historical Ecology: Problems and Potentialities. The case study of Punta Mesco (Cinque Terre National Park – Italy)*, «Proceedings of the 2015 Digital Heritage International Congress (Granada, September 2015)», IEE, 2015, vol. II, pp. 211-212.
- Nicola Gabellieri, Valentina Pescini (a cura di), *Biografia di un paesaggio rurale. Storia, geografia e archeologia ambientale per la riqualificazione di Case Lovara (promontorio del Mesco – La Spezia)*, Sestri Levante (GE), Oltre Edizioni, 2015.
- Carlo Alberto Gemignani, *Cartografia e fotografia storica per la gestione delle aree protette in Liguria*, «Semestrale di studi e ricerche di geografia», 2 (2010), pp. 149-160.
- Id., *Geografia e storia per la valorizzazione del patrimonio storico-ambientale. Tesi dottorali (2004-2009)*, Roberta Cevasco (a cura di), *La natura della Montagna*, Sestri Levante (GE), Oltre Edizioni, 2013, pp. 255-272.
- Edoardo Grendi, *Ricerca archeologica e ricerca storica*, «Archeologia postmedievale», IV (2000), pp. 11-12.
- Maria Angela Guido, Bruna Ilde Menozzi, Cristina Bellini, Sandra Placereani, Carlo Montanari, *A palynological contribution to the environmental archaeology of a Mediterranean mountain wetland (North West Apennines, Italy)*, «The Holocene», 23(2013), 11, pp. 1517-1527.
- Sandro Lagomarsini, *Coltivare e custodire. Per una ecologia senza miti*, Firenze, Libreria Editrice Fiorentina, 2018.
- Roberto Maggi, *I Monti Sono Vecchi. Archeologia del Paesaggio dal Turchino alla Magra*, Genova, De Ferrari, 2016.
- Tiziano Mannoni, *Una rifondazione dell'archeologia postclassica. La storia della cultura materiale*, «Archeologia Medievale», III (1976), pp. 7-24.

- Tiziano Mannoni, Danilo Cabona, Isabella Ferrando, *Archeologia globale del territorio. Metodi e risultati di una nuova strategia della ricerca in Liguria*, «Atti del convegno Structures de l'habitat et occupation du sol dans les pays méditerranéens: les méthodes et l'apport de l'archéologie extensive (Parigi, novembre 1984)», Roma-Madrid, Ecole Française de Rome, Casa de Velazquez, 1988, pp. 43-58.
- Chiara Molinari, Carlo Montanari, *Interdisciplinary approach for reconstructing an alder-based historical agricultural practice of the Eastern Ligurian Apennines (NW Italy)*, «Environmental Archaeology», 21 (2016), 1, pp. 31-44.
- Valentina Moneta, Claudia Parola (a cura di), *Oltre la rinaturalizzazione. Studi di ecologia storica per la riqualificazione dei paesaggi rurali*, Sestri Levante (GE), Oltre Edizioni, 2014.
- Carlo Montanari, Sara Scipioni, Gilberto Calderoni, Diego Moreno, *Linking anthracology and historical ecology: suggestions from a post-medieval site in the Ligurian Apennines*, «British Archaeological Reports B.A.R. – international series», 1063 (2002), pp. 235-241.
- Diego Moreno, *Dal terreno al documento*, «Quaderni storici», 72 (1989), 3, pp. 883-896.
- Id., *Dal documento al terreno. Storia e archeologia dei sistemi agro-silvo-pastorali*, Bologna, Il Mulino, 1990.
- Diego Moreno, Oliver Rackham, Pietro Piusi (a cura di), *Boschi: storia e archeologia*, «Quaderni Storici», 49 (1982), XVII (1).
- Id., *Alle origini geografiche dell'archeologia medievale in Italia: ovvero la costruzione dell'Editoriale di "Archeologia Medievale. Cultura materiale. Insediamenti. Territorio"*, in Dottorato in Geografia storica-Università di Genova (a cura di), 2012, *Geografie in gioco. Massimo Quaini: pagine scelte e bibliografia*, APM edizioni, Carpi, pp. 65-68.
- Diego Moreno, Roberta Cevasco, Simona Bertolotto, Giuseppina Poggi, *Historical ecology and post-medieval management practices in alder woods (Ahnus incana (L.) Moench) in the northern Apennines, Italy*, in Keith Kirby, Charles Watkins (a cura di), 1998, *The Ecological History of European Forests*, CAB International, 1998, vol. II, pp. 185-201.
- Diego Moreno, Roberta Cevasco, Maria Angela Guido, Carlo Montanari, *L'approccio storico archeologico alla copertura vegetale: il contributo dell'archeologia ambientale e dell'ecologia storica*, in Giulia Caneva (a cura di), *La biologia vegetale per i beni culturali*, vol. II, *Conoscenza e valorizzazione*, Firenze, Nardini Editore, 2005, vol. II, pp. 463-498.
- Diego Moreno, Carlo Montanari, Maria Angela Guido, *Etnobotanica, storia e archeologia. Le attività del "Polo Etnobotanica e Storia" e del "Laboratorio didattico-scientifico di Archeologia e Storia Ambientale (LASA)" - Genova*, «Informatore botanico italiano», 31 (1999), 1-3, pp. 150-155.
- Diego Moreno, Carlo Montanari, *Más allá de la percepción: hacia una ecología histórica del paisaje rural en Italia*, «Cuadernos Geográficos», 43 (2008), pp. 29-49.
- Diego Moreno, Massimo Quaini, Camilla Traldi (a cura di), *Dal parco "letterario" al parco produttivo. L'eredità culturale di Francesco Biamonti*, Sestri Levante (GE), Oltre Edizioni, 2016.
- Valentina Pescini, *Didattica e ricerca attorno alle aree di produzione del carbone. Field Courses in Alta Val di Vara*, in Valentina Moneta, Claudia Parola (a cura di), *Oltre la rinaturalizzazione. Studi di ecologia storica per la riqualificazione dei paesaggi rurali*, Sestri Levante (GE), Oltre Edizioni, 2014, pp. 251-261.
- Id., *Archeologia delle risorse ambientali: le fonti antracologiche per la storia del paesaggio e dell'ambiente*, tesi di dottorato in "Geografia storica per la valorizzazione del patrimonio storico-ambientale", Università di Genova, tutor Carlo Montanari, Gaetano di Pasquale, 2018.
- Valentina Pescini, Diego Moreno, Carlo Montanari, *Multi-proxy record of environmental changes and past land use practices in a Mediterranean landscape: The Punta Mesco cape (Liguria - Italy) between the 15th and 20th century*, «Quaternary International», 463 (2018), pp. 376-390.
- Giuseppina Poggi, *Pratiche di attivazione: effetti della raccolta tradizionale di vegetali spontanei ed ecologia storica del sito (Arborea – Valle T. Recco – Liguria Orientale) 18°-19° secolo*, «Archeologia Postmedievale», 1 (1997), pp. 95-100.
- Massimo Quaini, *Geografia storica o storia sociale del popolamento rurale*, «Quaderni Storici», 24 (1973), 3, pp. 691-745.
- Id., *Storia, geografia e territorio. Sulla natura, gli scopi e i metodi della geografia storica [e] Appendice. La valle del Pora (Finale): un caso di studio*, «Miscellanea Storica Ligure», V (1975), pp. 7-68.

- Massimo Quaini, *Quando nasce la geografia moderna? Obiettivi, metodi e protagonisti di una "archeologia" dei saperi geografici*, in Carlo Alberto Gemignani (a cura di), *Per una nuova storia della geografia italiana*, Genova, Il Melangolo, 2012, pp. 25-57.
- Id., *Per la storia e lo sviluppo del Dottorato in "Geografia storica"*, in Roberta Cervasco (a cura di), *La natura della Montagna*, Sestri Levante (GE), Oltre Edizioni, 2013, pp. 185-199.
- Id., *Il "Dizionario delle parole territorialiste": un progetto non più rinviabile*, «Scienze del territorio», 5 (2017), pp. 261-271.
- Oliver Rackham, *Ancient Woodland: its history, vegetation and uses in England*, Londra, Edward Arnold, 1980.
- Id., *The History of the Countryside*, Londra, Dent & Sons, 1986.
- Osvaldo Raggio, *Faide e parentele. Lo Stato genovese visto dalla Fontanabuona*, Torino, Einaudi, 1990.
- Osvaldo Raggio, Angelo Torre, *Prefazione*, in Edoardo Grendi, *In altri termini. Etnografia e storia di una società di antico regime* a cura di Angelo Torre e Osvaldo Raggio, Milano, Feltrinelli, 2004, pp. 5-34.
- Anna Maria Stagno, *I progetti di ricerca del LASA (1992-2010)*, in Roberta Cervasco (a cura di), *La natura della Montagna*, Sestri Levante (GE), Oltre Edizioni, 2013a, pp. 273-328.
- Id., (a cura di), *Montagne incise, pietre incise. Archeologia delle risorse nella montagna mediterranea*, numero monografico di «Archeologia postmedievale. Società, ambiente, produzione», 17 (2013b).
- Id., *Gli spazi dell'archeologia rurale. Risorse ambientali e insediamenti nell'Appennino Ligure tra XV e XXI secolo*, Firenze, All'Insegna del Giglio, in corso di stampa.
- Anna Maria Stagno, Claudia Parola, Carlo Montanari, *Archaeology and Archaeobotany for the history of the Costa dei Ghiffi slopes*, «Archeologia postmedievale. Società, ambiente, produzione», 17 (2013), pp. 417-430.
- Vittorio Tigrino, *Storia di un Seminario di Storia locale. Edoardo Grendi e il Seminario permanente di Genova (1989-1999)*, in Roberta Cervasco (a cura di), *La natura della Montagna*, Sestri Levante (GE), Oltre Edizioni, 2013, pp. 207-228.

LA TORRE DI BABELE È IN VIA BALBI N. 6. IL LABORATORIO DI ARCHEOLOGIA E STORIA AMBIENTALE (LASA – UNIVERSITÀ DI GENOVA) – Il Laboratorio di Archeologia e Storia Ambientale (LASA) dell'Università di Genova nasce come gruppo di ricerca su tematiche come la storia e la geografia del paesaggio agrario, forestale e pastorale, la storia e l'archeologia del popolamento e dell'insediamento rurale, la storia della cultura materiale, l'archeologia delle risorse ambientali. Queste indagini svolte con progetti collettivi di carattere geografico storico hanno avuto un ruolo fondamentale nel promuovere presso la sede Universitaria genovese la ricerca interdisciplinare. Il gruppo, composto da geografi, storici, ecologi, archeologi, botanici e etnografi, si è specializzato nel corso del tempo in un metodo di indagine (micro-analisi geografico-storica) basato sull'integrazione di fonti multiple, sia documentarie sia di terreno.

L'articolo illustra i progetti portati avanti dal LASA negli ultimi decenni, la rete internazionale che si è costituita grazie a questi progetti (Laboratorio GEODE di Toulouse, la School of Geography dell'University of Nottingham ecc.), i prodotti della ricerca; le strutture collaterali al laboratorio e le attività didattiche.

Il riferimento alla Torre di Babele sottolinea la difficoltà di conciliare linguaggi diversi (teorie, metodologie, fonti, semantiche) per il perseguimento di obiettivi comuni, ma anche le potenzialità di un approccio multidisciplinare, una volta superate le difficoltà di comunicazione.

THE TOWER OF BABEL IS IN BALBI STREET N. 6. THE LABORATORY OF ENVIRONMENTAL ARCHAEOLOGY AND HISTORY (LASA – UNIVERSITY OF GENOA) – The Laboratory of Environmental Archaeology and History (LASA) of the University of Genoa is a research group which works on issues as the history and the geography of agricultural, forestry and pastoral landscape, the history and archaeology of rural settlement, the history of material culture, the archaeology of environmental resources. These collective projects have played a fundamental role in promoting interdisciplinary research. The group, composed by geographers, historians, ecologists, archaeologists, botanists and ethnographers, has developed in the course of time a methodology (geographic-historical micro-analysis) based on the integration of multiple sources, both documentary and field ones.

The article illustrates the projects carried on by the LASA in the last decades, the international network established through these projects (GEODE Laboratory of Toulouse, School of Geography of the University of Nottingham, etc.), the research products; the laboratory structures and the teaching activities.

To conclude, the figure of the “Tower of Babel” has been used to indicate both the complexity and the problems but also the potentialities produced by the synergy of so many different languages (theories, methodologies, sources and semantics).

Parole chiave: paesaggi rurali, geografia storica, ecologia storica, archeologia delle risorse ambientali, geografia applicata.

Keywords: rural landscape, historical geography, historical ecology, environmental resources archaeology, applied geography.

